

**INDAGINE ANCE PIEMONTE
PRIMO SEMESTRE 2013**

RASSEGNA STAMPA

Edilizia: Ance Piemonte, cala fatturato, si allungano tempi pagamenti

Torino, 18 mar. - (Adnkronos) - Continua a vedere nero il settore delle costruzioni in Piemonte. I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il primo semestre 2013 rilevano una situazione sempre più critica, con fatturato e occupazione ancora in calo e ritardi nei pagamenti. "Il nostro settore è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia e di favorire rapidamente la crescita a livello regionale e nazionale; purtroppo però, come previsto, i primi mesi del 2013 continueranno ad essere molto difficili per l'edilizia piemontese - sottolinea Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte - le nostre puntuali azioni cardine condivise dalle parti politiche sono fondamentali per invertire la rotta. Pagare le imprese, escludere dal Patto interventi per la sicurezza dei territori, investire su scuole, ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e ad imprese e rilanciare le città, sono temi sui quali la politica si è impegnata, ora è il momento di agire". Dall'indagine, in particolare, emerge che il 65% delle imprese intervistate prevede un calo del fatturato contro il 5,9% che ne prevede un incremento, mentre sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente il 60% e il 6,9%. Continua a preoccupare anche la situazione occupazionale: solo il 3,3% delle imprese intende aumentare il personale nei primi sei mesi del 2013 mentre il 44,1% prevede di ridurlo. Il portafoglio ordini diminuisce, passando da 9,1 mesi della scorsa indagine a 8,6 del primo semestre del 2013. L'82,6% delle imprese, poi, dichiara di non avere in programma investimenti nei prossimi sei mesi, nel secondo semestre del 2012 era l'86,7%. (segue)

(18 marzo 2013 ore 14.02)



LE ULTIME NOTIZIE

Edilizia: Ance Piemonte, cala fatturato, si allungano tempi pagamenti (2)

(Adnkronos) - Permane, infine, il problema dei ritardati pagamenti: le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 120 giorni, attesa che aumenta se si tratta di committenti pubblici (169,1 giorni, contro i 151,5 di sei mesi fa). "I dati confermano già da tempo il perdurare del ciclo negativo per il settore delle costruzioni in Piemonte, senza alcun segnale positivo - rileva Filippo Monge, presidente del Centro studi Ance Piemonte - le conseguenze non sono solo economiche ma anche sociali perché coinvolgono le famiglie e rischiano di sopprimere un intero settore industriale che rappresenta un vero traino per l'economia. Ciò che ci spaventa maggiormente - conclude - è il perdurare di gravissime problematiche, come i ritardati pagamenti, che superano mediamente i sei mesi di attesa e che hanno raggiunto il livello più alto dal secondo semestre del 2002 e l'accesso al credito a famiglie e imprese, per questo sollecitiamo interventi immediati e concreti".

(18 marzo 2013 ore 14.16)



Edilizia: Ance Piemonte, cala fatturato, si allungano tempi pagamenti

18/03/2013

AAA

Torino, 18 mar. - (Adnkronos) - Continua a vedere nero il settore delle costruzioni in Piemonte. I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte per il primo semestre 2013 rilevano una situazione sempre più critica, con fatturato e occupazione ancora in calo e ritardi nei pagamenti.

"Il nostro settore è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia e di favorire rapidamente la crescita a livello regionale e nazionale; purtroppo però, come previsto, i primi mesi del 2013 continueranno ad essere molto difficili per l'edilizia piemontese - sottolinea Giuseppe Provvissiero, presidente dell'Ance Piemonte - le nostre puntuali azioni cardine condivise dalle parti politiche sono fondamentali per invertire la rotta. Pagare le imprese, escludere dal Patto interventi per la sicurezza dei territori, investire su scuole, ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e ad imprese e rilanciare le città, sono temi sui quali la politica si è impegnata, ora è il momento di agire".

Dall'indagine, in particolare, emerge che il 65% delle imprese intervistate prevede un calo del fatturato contro il 5,9% che ne prevede un incremento, mentre sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente il 60% e il 6,9%. Continua a preoccupare anche la situazione occupazionale: solo il 3,3% delle imprese intende aumentare il personale nei primi sei mesi del 2013 mentre il 44,1% prevede di ridurlo. Il portafoglio ordini diminuisce, passando da 9,1 mesi della scorsa indagine a 8,6 del primo semestre del 2013. L'82,6% delle imprese, poi, dichiara di non avere in programma investimenti nei prossimi sei mesi, nel secondo semestre del 2012 era l'86,7%. (segue)

(Adnkronos) - Permane, infine, il problema dei ritardati pagamenti: le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 120 giorni, attesa che aumenta se si tratta di committenti pubblici (169,1 giorni, contro i 151,5 di sei mesi fa).



"I dati confermano già da tempo il perdurare del ciclo negativo per il settore delle costruzioni in Piemonte, senza alcun segnale positivo - rileva Filippo Monge, presidente del Centro studi Ance Piemonte - le conseguenze non sono solo economiche ma anche sociali perché coinvolgono le famiglie e rischiano di sopprimere un intero settore industriale che rappresenta un vero traino per l'economia. Ciò che ci spaventa maggiormente - conclude - è il perdurare di gravissime problematiche, come i ritardati pagamenti, che superano mediamente i sei mesi di attesa e che hanno raggiunto il livello più alto dal secondo semestre del 2002 e l'accesso al credito a famiglie e imprese, per questo sollecitiamo interventi immediati e concreti".

Edilizia, in Piemonte continua la crisi

Secondo l'ANCE il 65% delle imprese prevede un calo di fatturato e il 44,1% prevede riduzioni di personale. Forti ritardi nei pagamenti

Torino, 18 marzo 2013 – Tempi lunghissimi per i pagamenti, ordini e fatturato in calo, tagli ulteriori all'occupazione. Sono questi i segnali che arrivano dal sistema delle imprese edili del Piemonte: un quadro ancora a tinte fosche, che si aspetta molto dalle ultime disposizioni Ue proprio in tema di tempi di pagamento.

I numeri parlano chiaro. Secondo i dati elaborati dall'Ance Piemonte, il 65% delle imprese prevede un calo del fatturato contro il 5,9% che ne prevede un incremento; nel semestre precedente le percentuali erano, rispettivamente, del 60% e del 6,9%. Ancora peggio – se possibile –, la situazione sul fronte dei tempi di pagamento. Le imprese dichiarano di dover aspettare mediamente 120 giorni e, se si tratta di committenti pubblici, 169,1 giorni contro i 151,5 di sei mesi fa.

Per quanto riguarda l'occupazione, solo il 3,35 delle imprese intende aumentare il personale, mentre il 44,1% prevede di ridurlo. Diminuzioni registrate anche per il portafoglio ordini che passa da 9,1 mesi registrati dall'indagine precedente a 8,6 del primo semestre del 2013. L'82,6% delle imprese, inoltre, dichiara di non avere in programma investimenti nei prossimi sei mesi, nel secondo semestre del 2012 era l'86,7%. "Ciò che ci spaventa maggiormente – ha sottolineato il presidente del Centro studi di Ance Piemonte Filippo Monge – è il perdurare di gravissime problematiche, come i ritardati pagamenti, che superano mediamente i sei mesi di attesa e che hanno raggiunto il livello più alto dal secondo semestre del 2002 e l'accesso al credito per famiglie e imprese, per questo sollecitiamo interventi immediati e concreti".

"Il nostro settore – ha poi aggiunto Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte – è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia e di favorire rapidamente la crescita a livello regionale e nazionale; purtroppo però, come previsto, i primi mesi del 2013 continueranno ad essere molto difficili per l'edilizia piemontese".

Da tutto ciò la "ricetta" dei costruttori. Occorre "pagare le imprese, escludere dal Patto interventi per la sicurezza dei territori, investire su scuole, ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e ad imprese e rilanciare le città".

Andrea Zaghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Aumentano le difficoltà per le imprese di costruzione in Piemonte (nella foto, il grattacielo di Intesa Sanpaolo)

Rapporto Ance Piemonte

Edilizia, la ripresa non può attendere

Previsioni nere per il 2013, calano fatturato e occupazione

ALESSANDRO MONDO

È una spirale senza fondo che promette di avvitarci anche quest'anno. In attesa che si inverta il trend della recessione, e che vengano messe in campo misure concrete - ieri l'Europa ha dato via libera all'Italia per sbloccare decine di miliardi destinati ai pagamenti alle imprese, una sorta di moratoria sugli obiettivi che il nostro Paese deve rispettare a livello europeo - le aziende del settore edile in Piemonte si preparano a fronteggiare problemi denunciati più volte negli ultimi tempi. Questione economica e sociale, dato il numero delle famiglie coinvolte.

Le imprese

L'ultimo report rimanda alla ventiduesima indagine dell'Ance, con riferimento al semestre di previsione gennaio-giugno 2013, sulla base delle prospettive di 300 imprese: edilizia privata abitativa e lavori pubblici i campi di attività prevalente; prevale la piccola dimensione (il 71,2% occupa al massimo 20 persone); il 67,4% realizza un fatturato annuo non superiore a 2,5 milioni; più della metà (il 60%) lavora anche fuori provincia rispetto alla sede legale.

Le prospettive

Perdura il trend negativo, il settore delle costruzioni si contrae ancora, le difficoltà sono trasversali a chi lavora per la clientela privata e per la committenza pubblica. I macro-dati, riportati nella tabella, sono eloquenti.



I problemi

«Quello che ci spaventa maggiormente - spiega **Filippo Monge**, presidente del Centro studi Ance Piemonte - è il persistere di gravi problemi: dai ritardati pagamenti, all'accesso al credito a famiglie e imprese».

«Un anno di vita»

Sono le stesse ragioni che nelle settimane scorse hanno spinto **Giuseppe Provvisiero**, presidente Anci Piemonte, a incontrare Roberto Cota per fare il punto della situazione. «Nel migliore dei casi, il nostro comparto ha ancora un anno di vita - spiega il presidente -. L'unica soluzione è che gli enti pubblici ricomincino a investire. Edifici, scuole, strade... le piccole e medie imprese vivono di questo, bisogna scorporare gli investimenti dalla spesa corrente. Oltretutto, parliamo di opere a beneficio della collettività. Ho la sensazione che a livello nazionale manchi questa consapevolezza, sto pensando di invitare alla prossima assemblea dell'Ance i piccoli imprenditori e gli operai che hanno perso il lavoro».

Peggiora il fatturato, negativi i saldi relativi all'occupazione e al ricorso alla manodopera esterna, cala il portafoglio ordini, aumentano le difficoltà per trovare personale generico mentre si riducono quelle per reperire personale qualificato. A parziale consolazione, le intenzioni di investimento - che presentano un timido incremento della componente immobiliare e non solo - e il costo del credito bancario: diminuisce leggermente, con una percentuale del 5,2.

Pagamenti ritardati

I tempi di pagamento dei committenti pubblici salgono a 169,1 giorni (sei mesi fa erano 151,5), mentre quelli totali, cioè la media dei tempi di pagamento pubblici e privati, raggiungono i 120 giorni (nel secondo semestre del 2012 erano 115,1). È il livello più alto degli ultimi dieci anni.

Sul territorio

Nel Torinese le previsioni su fatturato e occupazione confermano il pessimismo registrato nel secondo semestre 2012 (saldi: -53,7 e -46,7). Negative le attese sul ricorso alla manodopera esterna (saldo: -41,5). La quota di imprese che pensa di fare investimenti aumenta leggermente e interessa il 29,7% delle imprese mentre il portafoglio ordini si riduce ulteriormente (8,1 mesi). Le difficoltà di reperimento di personale generico e qualificato sono più diffuse rispetto a sei mesi fa e riguardano il 18,5% e il 5,6% delle imprese campione (sei mesi fa erano il 12,1% e l'1,5%). Nelle altre province le cose non vanno meglio. Il tempo stringe.

Il crollo

Previsioni per il primo semestre 2013

65%
delle imprese prevede una riduzione del fatturato

5,9%
quelle che prevedono di aumentarlo

29,1%
non segnalano variazioni

8,6 mesi
di attività l'attuale portafoglio ordini delle aziende (9,1 nel report precedente)

82,6%
le imprese che non hanno in programma investimenti

44,1%
le imprese che prevedono di ridurre il personale

3,3%
prevedono di aumentarlo

120 giorni
la media dei pagamenti alle imprese (169 se i committenti sono pubblici)

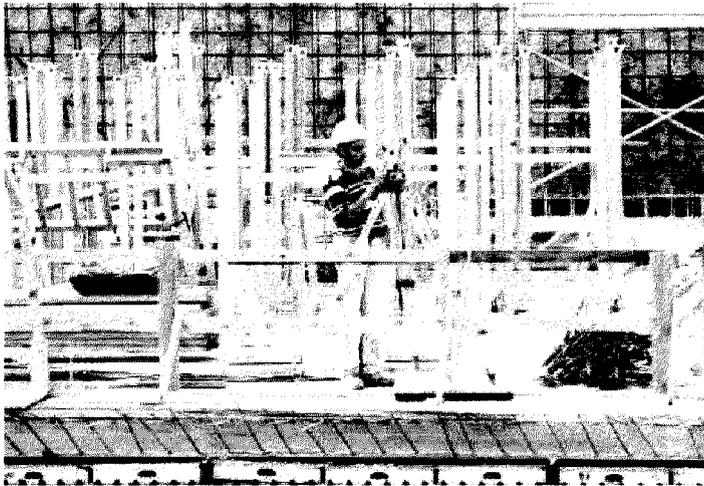
Fonte: Ance Piemonte

L'associazione costruttori: "Ormai pagano un anno e mezzo dopo"

La denuncia dell'Ance

"Gli enti pubblici sempre più morosi"

STEFANO PAROLA A PAGINA IX



Un cantiere edile: il pubblico paga dopo un anno e mezzo

"Enti pubblici sempre più morosi"

La denuncia dell'Ance: ormai pagano i lavori un anno e mezzo dopo

STEFANO PAROLA

L'EDILIZIA va sempre peggio: non c'è alcun segnale di ripresa per i primi sei mesi del 2013, calano il fatturato e l'occupazione e i ritardi nei pagamenti raggiungono livelli mai registrati. È quanto denuncia l'Ance Piemonte. Come accade ogni sei mesi, l'associazione dei costruttori ha sondato gli umori della categoria sulla prima metà di quest'anno. E ha scoperto che il pessimismo tra i protagonisti del settore edile è aumentato ancora.

Il 65 per cento delle aziende prevede infatti una diminuzione del giro d'affari, contro il 5,9 che al contrario conta di far lievitare i ricavi. La situazione è dunque in peggioramento, visto che la rilevazione sul semestre precedente parlava di un 60 per cento di pessimisti e di un 6,9 di ottimisti. La conseguenza è che pochissime realtà intendono assumere nuovi addetti: pensa di farlo appena il 3,3 per cento delle imprese edili piemontesi, contro il 44 per cento che sta invece prendendo in considerazione la possibilità di sfiorciare sui costi del personale.

Del resto, manca il lavoro e quello che c'è sta per finire, infatti l'Ance Piemonte segnala un portafoglio ordini medio in discesa dai 9,1 mesi della scorsa indagine agli attuali 8,6. Gli investi-

menti? Da questo punto di vista c'è un po' più di speranza nel 2013: l'82,6 per cento dichiara di non averne in programma nei prossimi sei mesi, quota che era all'86,7 nel secondo semestre del 2012.

Eppure, lamenta il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**, «il nostro settore è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia e di favorire rapidamente la crescita a livello



regionale e nazionale. Purtroppo però, come previsto, i primi mesi del 2013 continueranno a essere molto difficili per l'edilizia piemontese». Ecco perché adesso i costruttori guardano al nuovo Parlamento in cerca di un segnale: «Le nostre puntuali azioni cardine condivise dalle parti politiche sono fondamentali per invertire la rotta: bisogna escludere dal patto di stabilità interventi per la sicurezza, investire su scuole ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e imprese, rilanciare le città. Soprattutto, occorre pagare le imprese».

Si, perché negli ultimi mesi i pagamenti paiono essere diventati un optional. L'associazione dei costruttori piemontesi segnala «attese che raggiungono livelli mai registrati negli ultimi dieci anni». Si parla di 120 giorni se a saldare le fatture è un privato (il dato di fine 2012 era di 115), e di 169 giorni se il committente è un ente pubblico. Un dato, quest'ultimo, che era fermo a 151 giorni fino a sei mesi fa. Così i costruttori a loro volta prendono tempo, ma non nella stessa proporzione: se nella seconda metà dello scorso anno coprivano gli arretrati con 78,1 giorni di ritardo, ora lo fanno con 78,4.

«I dati confermano già da tempo il perdurare del ciclo negativo per il settore delle costruzioni in Piemonte, senza alcun segnale positivo», sottolinea il presidente del Centro studi dell'Ance regionale, **Giuseppe Provisiero**. E spiega: «Le conseguenze non sono solo economiche ma anche sociali, perché coinvolgono le famiglie e rischiano di sopprimere un intero settore industriale che rappresenta un traino per l'economia». Dice Monge che «ciò che ci spaventa maggiormente è il perdurare di gravissimi problemi, come i ritardati pagamenti e l'accesso al credito». Ecco perché Provisiero non usa mezzi termini: «Con noi la politica si è impegnata su una lunga serie di temi: ora è il momento di agire».

dei costruttori: "I primi mesi del 2013 continueranno a essere difficili" Monge: "Si rischia di sopprimere un intero settore che è un traino per l'economia"

VINCE IL PESSIMISMO

L'ultima indagine realizzata dall'Ance, l'associazione dei costruttori piemontesi (a lato il presidente Giuseppe Provisiero) accresce i toni pessimistici da parte delle imprese del settore, complice il ritardo nei pagamenti

Le previsioni dei costruttori piemontesi sul primo semestre

	Ottimisti (in %)	Pessimisti (in %)	Saldo (Saldo II Sem 2012)	I sem 2013	II sem 2012
FATTURATO	5,9	65	-59,1 (-52,8)	Portafoglio ordini 8,6 mesi	9,1 mesi
				Tempi medi di pagamento *	120
				Tempi medi di pagamento del pubblico *	169,1
OCCUPAZIONE DIPENDENTE	3,3	44,1	-40,8 (-39,2)	Dilazione di pagamento pattuite coi fornitori *	78,4
				Dilazione di pagamento verso i fornitori con posa in opera *	53,9
				Dilazione di pagamento verso i noleggiatori a caldo *	57,4
RICORSO A MANODOPERA ESTERNA	5,7	52,4	-46,7 (-50,9)	Ha difficoltà a reperire personale qualificato	15,6%
				Ha difficoltà a reperire personale generico	3,4%

* in giorni



RITARDI RECORD PER L'EDILIZIA



IMPRESE STRANGOLATE DALLO STATO 170 GIORNI PRIMA DI ESSERE PAGATE

VENTI DI CRISI

IL CASO Ritardi da record della pubblica amministrazione

Imprese al collasso 170 giorni di attesa per essere pagate

*Nessun segnale di ripresa nei prossimi sei mesi
Provvisiero: «Dopo gli impegni, ora si deve agire»*

→ Nessun segnale di ripresa per l'edilizia nella prima parte del 2013. Anzi, il pessimismo si diffonde tra gli imprenditori e, secondo l'indagine congiunturale diffusa ieri dall'Ance Piemonte, nella prima metà dell'anno sono attesi preoccupanti cali di fatturato e occupazione, mentre i tempi di pagamento raggiungono livelli mai registrati da dieci anni a questa parte e arrivano a quasi 170 giorni per

i committenti pubblici. Il quadro generale è in peggioramento dopo una fase già difficile per il comparto, come ha dimostrato la



chiusura del 2012 che ha registrato ancora chiusure di imprese e tagli all'occupazione. Il problema dei ritardati pagamenti si acutizza, con le attese medie che raggiungono livelli mai registrati negli ultimi dieci anni. Le imprese intervistate dichiarano di dover attendere mediamente 120 giorni, periodo che aumenta a 169,1 giorni (dai 151,5 di sei mesi fa) se si tratta di committenti pubblici.

Il tema è caro anche a Confartigianato, che condivide la scelta dell'Anci, l'associazione dei Comuni, di sfiorare il patto di stabilità qualora il Governo non accolga la richiesta di sbloccare 9 miliardi di euro per pagare i debiti alle aziende e procedere ad investimenti. «Per migliaia di imprese questo costituirebbe una boccata

d'ossigeno - dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis -. Bisogna inoltre dare rigorosa applicazione alle nuove normative, a cominciare dalla recente legge che fissa il termine di 30 giorni per i pagamenti nelle transazioni commerciali».

Rimanendo nel settore delle costruzioni, dall'analisi dell'Ance emerge che il 65% delle imprese prevede un calo del fatturato, contro il 5,9% che ne prevede un incremento, mentre sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente il 60% e il 6,9%. Continua a preoccupare anche la situazione occupazionale: solo il 3,3% delle aziende intende aumentare il personale nei primi sei mesi del 2013, mentre il 44,1% ha messo in preventivo una riduzione.

In calo è poi il portafoglio ordini, che diminuisce passando da 9,1 mesi della scorsa indagine a 8,6 del primo semestre del 2013. L'82,6% delle imprese dichiara inoltre di non avere in programma investimenti nei prossimi sei mesi, in lieve riduzione rispetto all'86,7% registrato nel secondo periodo del 2012.

«Il nostro settore - dice il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero** - è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia, ma purtroppo i primi mesi del 2013 continueranno a essere molto difficili. Pagare le imprese, escludere dal Patto di stabilità interventi per la sicurezza dei territori, investire su scuole, ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e ad imprese e rilanciare le città, sono temi sui quali la politica si è impegnata, ora è il momento di agire».

Alessandro Barbiero

→ Secondo l'Ance, il 65% delle imprese prevede un calo del fatturato e solo il 3,3% delle aziende intende aumentare il personale



Ennesimo grido di allarme dell'Ance, alle prese con ritardi record per i pagamenti dei cantieri da parte della Pa

Il mattone è nero anche per i ritardi Ma tra chi investe si muove qualcosa

Nessuna buona notizia, dal mondo del mattone. Anche la fine del 2012 e l'inizio del 2013 riservano all'edilizia un livello di business ai minimi storici. Lo dice l'ultima indagine congiunturale di Ance Piemonte, che tratteggia per i prossimi sei mesi una situazione sempre più critica per il settore costruzioni, senza peraltro evidenziare alcun segnale di ripresa. E in piena continuità con quanto rilevato nei mesi precedenti, forti difficoltà si rilevano sia per le imprese che lavorano con la committenza pubblica (clamorosamente in ritardo con i suoi pagamenti, quale che sia il fornitore coinvolto) sia per quelle che operano con clientela privata, dove il problema - invece - è di budget. In pochi, in questo periodo, se la sentono di investire per comprare o costruire casa. Alla luce di queste situazioni che sono ormai croniche, trimestre dopo trimestre, le previsioni delle aziende piemontesi del settore sul fatturato registrano un peggioramento rispetto a sei mesi fa, con un saldo pari a -59,1 (nello scorso semestre era -52,8). Le previsioni relative all'occupazione e al ricorso alla manodopera esterna restano ancora negativi e in linea con i dati registrati nel semestre di previsione luglio-dicembre 2012. E ulteriore conferma della crisi del comparto edile arriva dal netto calo del portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e nel settore pubblico, che passa da 9,1 mesi nel secondo semestre del 2012 a 8,6.

In tempi di crisi, tuttavia, le difficoltà non riguardano soltanto - sembra incredibile dirlo - la mancanza di giro d'affari. Le aziende edili, infatti, lamentano anche ostacoli nel trovare di personale qualificato (lo dice il 15,6% delle imprese intervistate. Poche in meno rispetto al 17% nel secondo semestre 2012. Addirittura risulta ancora più difficile che in passato trovare personale generico aumentano: fanno fatica il 3,4% delle imprese contro l'1,3% di sei mesi fa. Ma se si vuole guardare al futuro con un minimo di ottimismo, qualcosa si muove sul fronte degli investimenti: forse l'unica voce che davvero può orientare l'andamento nei mesi a venire. Si sale dal 73% all'8,9% nel settore immobiliare e dal 6 all'8,5% in quello che viene definito settore «solo o anche non immobiliare».

Quello che - purtroppo - non cambia è il malcostume dei ritardati pagamenti: i tempi di pagamento aumentano ancora e raggiungono il livello più alto registrato negli ultimi dieci anni. I tempi di pagamento dei committenti pubblici salgono a 169,1 giorni (sei mesi fa erano 151,5), mentre quelli totali, cioè la media dei tempi di pagamento pub-

blici e privati, raggiungono i 120 giorni (nel secondo semestre del 2012 erano 115,1).

[MSci]
